



La Regata.

FESTE POPOLARI VENEZIANE

Il mestiere di divertire il pubblico all'aria aperta con giuochi, con rappresentazioni, con scene burlesche umane e bestiali e con altre ciarlatanerie è antichissimo.

Si può anzi affermare che, in ogni tempo e in ogni paese, per ville, per borgate e per città, in occasione di mercati, di solennità sacre, di cerimonie civili, il popolo, che conserva gli istinti e la curiosità del fanciullo, amò affollarsi, intorno a chi, talvolta con trucchi, ma spesso con allegre istorie raccontate o rappresentate, riusciva ad allietarlo ed a commuoverlo.

Gli italiani, oltre che per diversità di stirpe, e di sito, per il fatto di esser stati politicamente divisi durante lungo volger di secoli, crebbero nello spirito e nella vita profondamente differenti tra loro. Ma singolare sotto tutti gli aspetti era la antica vita di Venezia.

Le abitazioni poca aria e poca luce ricevevano dalle strette *calli*, dalle piccole vie che formavano di Venezia un intricato labirinto: da ciò la necessità, per la popolazione, di

uscire all'aperto, di riversarsi nei « campi » a godere liberamente del bel sole, ad offrirsi spettatrice curiosa e piacevole ai passatempi imbastiti da abili giocolieri, sulla pubblica via: passatempi esistenti fin dalle antiche età se nei registri dei *signori di notte al Criminal*, nelle « Raspe » della *Avogaria di Comun* e negli atti notarili del secolo XII al XV trovasi ricordato taluno che esercitava la professione di *joculator*.

Si trasformarono costoro, con l'andar degli anni; ma nell'aspetto soltanto, che lo spirito informatore delle storie narrate o rappresentate al volgo restò sempre immutato.

Naturalmente, nelle vie, e per le piazze, la folla che assisteva agli spettacoli, offriva per sé stessa un altro spettacolo interessante: agli antichi e severi abbigliamenti, a quelli sui quali influiva la pura bellezza dominante nel bel Quattrocento, era succeduta la pompa sfarzosa del secolo XVI e quindi, dopo la ostentata gravità e la pretenziosità delle acconciature secentesche, le eleganze del tempo in cui la grazia